

Cecco d'Ascoli

L'Acerba

Edizione di riferimento: Cecco D'Ascoli, *L'Acerba*, a cura di A. Crespi, Cesari, Ascoli Piceno 1927.

FRAMMENTO DEL LIBRO V

SOMMARIO

- *Creazione continua delle anime*

Creazione continua delle anime; mortalità del mondo materiale.

Convien ch' io canti della santa fede, Lasciando le potenze sensitive, E dica ciò che l'alma mia ne crede. Sopra l'ottava sfera che vedemo Osanna, ch' ivi eternalmente vive, Formò due cieli, i quali noi chiamemo	5
Empireo l'uno, e l'altro cristallino: Qui stella non scintilla e non v' è moto: Sempre stan fermi per voler divino. Nel cristallino son le gelate acque: Lodate Dio, come si mostra noto Per lo salmista a cui ciò scriver piacque.	10
E Paolo, che vide il gran segreto Lo qual si tace all'umana gente, Potè bene saper ciascun decreto. Infino al terzo imperio fu ratto, Lasciando il corpo la levata mente, Mirando il santo regno come è fatto.	15
Lì è una natura e tre persone, Lì dello sommo Bene è la pienezza,	20

Lì è con Pìetà somma Ragione;
E gli angeli benigni senza corpi
Cantano sempre il Ciel pien d' allegrezza,
Non come a noi gridando «scorpi, scorpi».

Da questo cielo vien tutta la luce 25
La qual per l'universo ognora splende;
Lì Dio, creando, l'alme in noi conduce.
Ma ciò negava al mondo Averroisse;
Ma ben è certo poi ch' arde ed incende.
Ascolta come è falso ciò ch' ei disse. 30

Se tutto fosse un' alma ove è intelletto,
Saria, ti dico, la mia scienza in tutti
Perché è nell'alma come in suo soggetto.
Il conseguente è falso, dunque il primo
E quelli sillogismi son distrutti. 35
Anche con altra ragion li biastimo.

Se fosse un intelletto negli umani,
Uno nel quanto, come mai si forma,
D' atti diversi e variati e strani,
Dico, in un tempo? Riprovi il minore, 40
Ché mille intendi che han diversa l'orma.
Or 'scolta ch' io riprovo l'altro errore.

L'anima intellettiva è forma nostra
Sostanzial che dà l'essere a noi,
Secondo che la mia ragion dimostra. 45
O Averroisse, con la setta sciocca,
Che verso il Ben chiudesti gli occhi tuoi,
Questa ragione li tuoi detti sbrocca.

Dalla sostanzial forma procede
Ogni operazion che sia perfetta, 50
Secondo che il filosofo concede.
L'operar proprio e l'intender dell'uomo
Dell'alma muove la specie intelletta,
Dunque ella è forma: tu vedi ben como.

Questa, creando, Dio in noi la spira, 55
Ed ogni umano ha per sé l'alma sua;
E tu, se l'ignoranza tua delira
Contro del vero formando argomenti,
Riguarda il fine della vita tua
E con tua pena vederai che menti. 60

Tu poni il cielo ed anche il moto eterno,
Formando filosofiche ragioni
Le quai dell'alma fanno mal governo.
Senza soggetto, moto e trasmutare
Non credono le cieche opinioni 65
Che il mondo possa in tempo cominciare.

Io ciò confesso in lume di natura
La qual comprende generazione,
Perché di niente non si fa figura;
Ma speculando la Virtù possente, 70
A cui sol si conviene creazione,
Li cieli e il mondo fece di niente.

Ciò che comincia in tempo, in tempo muore;
Passando e rinnovandosi li moti
Del mondo, pur s' appressa all'ultime ore. 75
Del quando, sono incerti li mortali,
Ché i segreti divini non son noti,
Ma son celati li più speciali.

Ma quando tornerà l'anno maggiore
Ed ogni stella dell'ottava sfera 80
Sarà nel sito del primo splendore,
Considerando le passate etati
E noi che siamo dell'ultima schiera,
Saranno gli atti umani terminati.

Congetturo secondo il parer mio, 85
E so che nostra conoscenza umana
È cosa stolta verso l'alto Dio;
Ma cominciando dall'età primiera,
D' Adam fino a Noè si mostra piana
Per noi che siamo dell'ultima schiera. 90

D' Adam fino a Noè tornò lo Sole
Du' mil ducento quaranta due volte
Nelle sue prime stelle, come suole;
E da Noè fino ad Abram per lista
Fu novecento quaranta due volte, 95
E dopo Abramo surse il gran Giurista,

Che fu Mosè, e con lui l'antica legge.
Da poi fu Cristo con gli ultimi giorni:
Lascio la fine a lui che tutto regge,

Ché terminare il mondo è in suo volere, 100
E i moti naturali e li diurni
Di tutti i cieli, quanto al mio vedere.

Ma qui risorge il dubitare umano,
Considerando le genti passate. 105
Se sopra loro il ciel non fu più sano,
Ché il cielo impressioni peregrine
Non ha, sì come le cose create,
Dunque, perché è di noi più breve il fine?

Perché sì prodi, perché sì giganti 110
Erano al tempo? Perché s'è smarrita
Natura umana negli atti cotanti?
Dico che ciò che è creato in tempo,
In lui fu sempre la virtù finita;
Passando stato, declina per tempo.

I sette cieli con gli ottavi lumi, 115
Che hanno lor potenze terminate
Sì come è scritto nei sacri volumi,
Quando nel primo tempo fur creati,
Ciascun facea gli effetti in sommitate
Con gli elementi puri immacolati; 120

Ma per diversi e per antichi corsi
Le quattro qualità sono corrotte,
Però li gran difetti sono incorsi.
Guarda la Terra rotonda creata,
Sì come le sue parti son dirette 125
E come nel suo corpo è concavata.

Per più vedere, prendi questo esempio,
Avvegna che non sia come si pone;
Ma meglio sentirai ciò ch'io contemplo. 130
Simile è il cielo d'una nuova sezza
Che mostra, nuova, più perfezione,
Ed antiquando, sua virtù si sprezza.

Non dico che non sia alto Saturno
Novanta cerchi quant'è nella Terra,
Sì come fu creato il primo giorno; 135
Novantacinque dico ch'è più Giove,
Più della Terra Marte poco serra;
Secondo Tolomeo son queste prove.

Il Sole è più centosessantasei,
Ed è di ventisette parti l'una 140
Mercurio, secondo gli occhi miei.
La terza stella è simile nel tanto,
E delle trenta parti una è la Luna:
Di ciò ch' io dico qui non ti millanto.

Ma il cielo, in quanto è corpo in sua virtute 145
Determinato, convien pur che manche,
E le nature siano diminute.
Dunque ti cessa, o tu, loico tristo,
Con le sofiste tue ragioni bianche,
Ché senza fè del ben non si fa acquisto. 150

La fede sola ha merto di salute:
Ove l'umana vista vede il *quia*,
Tacesi il *quare* dell'alte vedute.
Fede e carizia con l'accesa spene
Dimostrano di gloria la via 155
La qual conduce nell'eterno Bene
Sopra li cieli, nel beato regno
Dove l'umano spirito è benegno.

Bello è tacere di cotanta cosa
Considerando il mio poco intelletto, 160
Ma la gran fede mi muove ed escusa,
Sì ch' io ne prego la Virtù di sopra
Ch' allumi l'alma del beato aspetto
E che l'immaginar consegua l'opra.

Era il Figliuolo innanzi il moto e il tempo, 165
E il Padre col Figliuolo una natura
Eterna, ché non cade mai suo tempo.
Questa era prima presso il primo agente;
Se l'esser tutto per Lui tien figura, 170
Il fatto senza Lui, dico, è niente.

E ciò che è fatto era vita in Lui,
Sì come forma nella mente eterna,
E questa vita è luce di nui

